

Cornelio Coppini, Direttore Generale dell'ASL di Brescia, ribatte a Corsini "Sulla vicenda PCB il sindaco è sempre stato puntualmente informato"

“Siamo molto sorpresi dalle dichiarazioni che il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, ha rilasciato ieri sulla vicenda PCB. Secondo quanto abbiamo appreso dai giornali il sindaco avrebbe affermato di avere delle difficoltà a “rapportarsi con un’azienda, come l’ASL, organo sanitario preposto a indagini specifiche da comunicare poi al Comune, dal momento che solo ieri, leggendo i giornali, sono stato informato della presenza di diossina nel latte prodotto dalle mucche delle cascine a sud della Caffaro”. Siamo estremamente sorpresi perché, invece, il sindaco di Brescia è sempre stato puntualmente informato, non appena la stessa ASL di Brescia ha avuto conoscenza di dati e risultati precisi, di tutto quanto riguardava la vicenda Caffaro”. “Nello specifico voglio precisare che tutte le comunicazioni che sono state riferite alla stampa erano già in possesso del sindaco dal 22 di ottobre, quel giorno, infatti, si tenne una riunione nella sede della Direzione Generale dell’ASL di via Dante a cui parteciparono: il prof. Paolo Corsini, sindaco di Brescia, il dr. Ettore Brunelli, assessore all’Ambiente, l’arch. Alberto Cavalli, Presidente della Provincia, l’on. Stefano Saglia, vice Presidente della Provincia, il dr. Luigi Filini, Direttore dell’ARPA di Brescia. Nel corso della predetta riunione venne consegnata a tutti i partecipanti, tra le altre cose, il verbale della seconda riunione del Comitato Tecnico-Scientifico dell’ASL di Brescia – riunione svoltasi il 9 ottobre 2001 – dove venivano chiaramente esposti i dati a cui fa riferimento il signor sindaco”.

“Non solo. Proprio in uno spirito di ampia e proficua collaborazione, al momento della costituzione del Comitato Tecnico-Scientifico fu chiesto anche al Comune di Brescia, oltre che alla Provincia e alla Regione, di nominare un proprio rappresentante, cosa che il Comune fece indicando nella persona del prof. Antonio Ballarin Denti il proprio incaricato. L’affermazione fatta dal prof. Corsini appare perciò non corretta”.

“Voglio infine ribadire che è necessario agire con estrema cautela nell’interpretazione di dati, che per loro natura sono molto variabili sia nella fase di prelievo che in quella di analisi. Essere cauti nella diffusione e nell’uso dei dati non significa quindi minimizzare i problemi, ma gestirli responsabilmente”.